

PRESENTAZIONE

Questo numero dei *Quaderni Proustiani* testimonia della grande varietà di punti d'osservazione dai quali si è guardato e si continua a guardare all'opera proustiana. E il campionario non poteva che essere idealmente introdotto da due figure critiche fondatrici: quella di Philip Kolb – di cui si celebra l'importanza sia nel *pastiche* deliziosamente canzonatorio (nei riguardi di un certo proustianesimo attaccato ai propri dogmi) di Alberto Beretta Anguissola, sia nel bel ritratto a tutto tondo (intellettuale e umano) disegnato da Paola Placella – e quella di Giovanni Macchia, egualmente evocato nello scherzoso introito e più diffusamente ricordato, nella profondità ed ampiezza del suo magistero critico, nel resoconto offerto da Luca Bevilacqua e Daniela Bonanni della giornata di studi a lui dedicata alla Biblioteca Nazionale di Roma. Altri pilastri della letteratura critica in materia proustiana – Beckett, Benjamin, Debenedetti, Contini, Barthes, Deleuze, Tadié – sono impiegati a sostegno dell'elegante analisi condotta sul *Jean Santeuil* da Andrea Caterini.

Ha invece il sapore di un'intrigante indagine poliziesca lo stupefacente studio di Pyra Wise che segue, a partire dai *cabiers* proustiani e attraverso una meticolosa e appassionante ricerca nei registri di alberghi, biblioteche, musei, conventi e palazzi di Venezia, le tracce dei due passaggi di Proust nella città lagunare. Ed è riconducibile alla stessa metodologia, a metà fra la critica genetica e l'investigazione, l'interessante studio – effettuato ancora da Wise – che porta all'identificazione del modello principale dell'hôtel di Jupien: studio già pubblicato sul *Bulletin Marcel Proust* e che Gennaro Oliviero ha riassunto e tradotto affinché i lettori italiani dei *Quaderni* potessero goderne a pieno.

L'approccio comparatista – come d'abitudine, nella nostra rivista – è largamente rappresentato: nello studio puntuale di Marco Piazza che dimostra – paragonando temi e motivi dei due scrittori – fino a che punto i primi volumi del romanzo di Proust abbiano impregnato l'opera di Salinas; nell'originale accostamento tra Proust e Goethe che Delphine Paon effettua, rinvenendo in entrambi la sapiente tecnica dell'ipotiposi, con la quale si creano autentici quadri per mezzo delle parole; e anche nel confronto stabilito da Solenne Montier fra Proust e Sarraute, maestri del discorso sottaciuto, implicito, indagatori sottili delle faglie aperte

nella comunicazione umana. Le brillanti ricerche di Marie Gaboriaud e Francine Goujon allargano il campo delle intertestualità proustiane all'ambito musicale: la prima rendendo conto dei diversi significati che assume nella *Recherche* l'evocazione dell'arte di Beethoven; la seconda riconoscendo in due grandi capolavori di Stravinskij dei plausibili modelli delle composizioni di Vinteuil. Uta Felten analizza invece in chiave cinematografica – e con esiti convincenti – i dispositivi visuali messi in campo dalla 'regia' proustiana.

È certamente riconducibile alla prospettiva comparatista anche il raffinato saggio di Marco Cicirello incentrato sulla presenza della *Recherche* negli scaffali della biblioteca di Bufalino, che abbiamo però voluto inserire in una speciale sottosezione intitolata *Proust e il libro*, con la quale s'intende inaugurare una nuova consuetudine della nostra rivista: quella di ritagliare al suo interno uno spazio monografico, dedicato a un grande tema proustiano. Nel caso di questo numero si è scelto di approfondire il rapporto dell'autore francese con il libro, inteso innanzitutto come oggetto fisico, concreto, palpabile. E il dittico di testi che si è costituito attorno a tale soggetto lo esplora nelle due direzioni: nell'esemplare dimostrazione di Roberta Capotorti il profilo di Proust lettore è tratteggiato a contrasto con quello di un collezionista bibliofilo (ma "celibe dell'arte"...) come l'amico Berry, mentre nel già citato studio di Cicirello Proust, divenuto a sua volta libro, si offre – varcando le Alpi e attraversando il mare! – alla fame vorace di letture del grande scrittore siciliano.

GENNARO OLIVIERO
ELEONORA SPARVOLI